

Camere, boom di fiducie e 673 decreti in venti anni

In Parlamento. Nel solo mese di novembre ben otto le blindature del governo Meloni. Dal 2001 sono 552 i Dl giunti al traguardo: la prima lettura si è allungata da 27 a 42 giorni

Marco Rogari

ROMA

C'è chi la definisce una miscela indigesta al Parlamento. È quella composta dal boom di voti di fiducia e dall'ondata senza soluzioni di continuità di decreti legge, che di fatto monopolizzano i lavori delle Camere. Nel solo mese di novembre il governo Meloni è ricorso a ben 8 "blindature", un dato record visto che è il più alto dal 2018 e, quindi, superiore anche alla "performance" dell'esecutivo "Conte 2", fermatosi a quota 7 nello stesso mese del 2019. E un altro record è quello dei Dl varati negli ultimi 20 anni: da un recente dossier del Servizio studi del Senato emerge che dalla quattordicesima legislatura (2001-2006) ne sono piovuti su Montecitorio e palazzo Madama ben 673, 47 dei quali presentati dal governo Meloni in questi primi 13 mesi e mezzo di attività. Non tutti però hanno tagliato il traguardo del via libera parlamentare.

Sempre dal 2001 ad oggi i provvedimenti urgenti convertiti in legge sono arrivati a 552, mentre fin qui quelli decaduti o assorbiti, almeno in parte, in altri decreti sono stati

117. E con il trascorrere degli anni si sono anche dilatati i tempi medi di approvazione, che in prima lettura sono saliti dai 27 giorni della quattordicesima legislatura ai 42 di quella attuale (la diciannovesima), mentre al secondo passaggio si è di conseguenza scesi da 20 a 10 giorni.

I dati fotografano quello che è un po' lo stato di salute del Parlamento, chiamato ormai nella maggioranza dei casi sostanzialmente a ratificare le scelte dei governi che si susseguono a palazzo Chigi. C'è, del resto, una stretta correlazione tra il massiccio uso della decretazione d'urgenza e il frequente ricorso alle "blindature". I Dl devono essere convertiti in legge entro 60 giorni, ma come dimostra l'evoluzione della tempistica per l'approvazione parlamentare, le Camere vanno sempre più in affanno per la mole di provvedimenti da gestire, con il risultato di spianare la strada ai voti di fiducia chiesti dall'esecutivo. Dalle rilevazioni di palazzo Madama emerge che in questo primo scorcio di legislatura sono già 43 le blindature targate Meloni.

Un recente studio mirato di OpenPolis sulle ultime quattro legi-



RECORD
Al governo Renzi il primato dei voti di fiducia (66), seguito da Draghi (55). L'attuale esecutivo è già a quota 43

slature, aggiornato a tutto novembre 2023, fa notare che con il trascorrere dei mesi risulta in costante aumento il numero medio delle questioni di fiducia poste mensilmente dall'attuale esecutivo, che è ora in cima alla classifica con 3 blindature ogni 30 giorni a pari merito con il governo Monti. Seguono i governi Draghi (2,89), "Conte 2" (2,25) e Gentiloni (2,13). Con la sola eccezione della legge di bilancio per il 2023, tutti i provvedimenti blindati dall'esecutivo in carica sono conversioni di decreti legge. E ben il 23% dei Dl targati Meloni hanno ottenuto il via libera delle due Camere con una doppia blindatura.

Sempre lo studio di OpenPolis mette in evidenza che nel corso delle ultime legislature a ricorrere fino ad ora maggiormente allo strumento della fiducia è stato il governo Renzi (66 volte), che precede gli esecutivi Draghi (55) e Monti (51). Al momento della rilevazione il governo Meloni aveva già superato il "quarto Berlusconi" arrivando a quota 39, ma attualmente dalla banca dati di palazzo Madama risultano 43 blindature da inizio legislatura.